Anno XXXVII — Venerdì 1 Febbraio 1884 — N. 27

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Scrivono da Londra che il ministero è preoccupatissimo per gli affari di Egitto, e che si fanno grandi preparativi per l' eventuale invio di truppe dalle Indie, allo scopo di secondare le pratiche intraprese da Gordon pascià, essendochè l' attitudine equivoca, che la Francia ha assunta di fronte agli affari egiziani, spinge ora il gabinetto inglese ad incaricarsi di regolare le cose del Sudan da solo, anche a costo dei più gravi sacrifizi.

Ma tutto questo armeggio dell' Inghilterra, che dispone a suo beneplacito delle sorti dell' Egitto, ora abbandonando il Sudan, ora inviandovi il generale Gordon, senza neanche degnarsi di darne notizia al governo ottomano, non piace punto alla Porta. Quei di Costantinopoli si lusingavano che il governo brittanico, per trarsi da ogni imbarazzo, avrebbe finito col dare all' esercito turco l' incarico di rimettere in ordine le cose, lo che avrebbe offerta eccellente occasione per mandare ad effetto l' antico sogno della Porta, il ristabilimento dell' autorità del sultano sulle regioni del Nilo. Vi fu un momento in cui l' intervento turco parve cosa decisa, e il sultano non avrebbe esitato a cogliere la palla al balzo, se le condizioni delle finanze turche lo avessero permesso. Nelle conversazioni tenute sul tema di un intervento di truppe ottomane, erasi accennato anche all' eventualità che l' Inghilterra fornisse i fondi necessari per far fronte alle gravi spese della spedizione. Ma, spendere per spendere, pare che l' Inghilterra considerasse poi esser meglio il farlo per conto proprio per altrui: il fatto sta che l' idea di adoperare l' esercito turco fu messa da parte, e si preferì di valersi dell' influenza di Gordon pascià.

Questo voltafaccia dell' Inghilterra ha irritato il sultano, il quale si è sentito offeso da un tal procedere. L' ambasciatore turco in Londra ha fatte perciò al Foreign Office delle vive rimostranze, le quali non muteranno lo stato delle cose; ma intanto il sultano, per far valere in qualche modo la sua problematica sovranità sull' Egitto, ha fatto ammonire il kedive che nessun cambiamento territoriale può essere ammesso senza il consenso della Porta. Il che complica singolarmente la situazione, sebbene sia da prevedere che gl' inglesi, quando vi trovino il loro tornaconto, sapranno fare a meno del beneplacito del sultano.

La questione della lingua di stato in Austria è finita non solo col rigetto della mozione Wurmbrand, che voleva stabilita per legge la supremazia della lingua tedesca, ma anche delle altre mozioni Grocholski e Coronini, che negavano la necessità di sanzionare per legge ciò che è accettato dal consenso spontaneo delle varie nazionalità.

Le cose rimangono adunque come sono, e il tentativo fatto dai tedeschi per riguadagnare il predominio perduto, sotto colore di fissare una nuova guarentigia all' unità dell' impero è andato completamente a vuoto. « Se realmente, scriveva il *Cittadino*, i signori tedeschi del Danubio e della Moldava sono tanto solleciti delle sorti dell' impero, come ostentano a parole, incomincino col rinunziare alle loro pretese, ai loro egoismi, ed a procurare che la vita pubblica in Austria prenda una buona volta a svolgersi in guisa normale e proficua per tutti, mercè la fratellanza e la concordia. »

Pensiamo agli Operai!

I clericali l' hanno capita?

Mentre i partiti liberali si screditano a vicenda, e fanno il possibile per rendere certe idee antipatiche con le esorbitanze che commettono a nome di queste idee, che sistema segue il partito clericale!

In Francia come in Italia pare si sia data una parola d' ordine: — Pensiamo agli operai!

Il Papa dà agli operai italiani una prova del suo affetto e della sua sollecitudine, incaricando la Congregazione *De Propaganda Fide* d' assistere gli operai italiani emigrati in America, e di fondarvi apposite colonie. L' atto è pieno d' accorgimento: il Papa mostra di avere la massima premura per per gli operai italiani, lontani dalla patria, malcontenti del Governo, che si occupa così poco di loro, e li lascia spesso abbandonati, senza protezione, ne' più gravi frangenti.

In Francia è stato tenuto a Lilla un gran Comizio cattolico, sotto la Presidenza dell' Arcivescovo di Cambrai.

Il Comizio si è occupato della questione sociale.

Parlò il focoso deputato clericale De Mun. Egli sostenne che gli operai a migliorare le loro condizioni debbono formarsi in corporazioni, secondo il regime del Medio-Evo.

È l' idea che cercano di promuovere anche gli ultramontani austriaci.

Si vorrebbero dunque far rivivere le istituzioni operaie del Medio-Evo, modificate da una specie di socialismo cristiano, che non sarebbe men pericoloso del socialismo di Stato.

Si raccomanda al partito cattolico di formare dei circoli operai: insomma una propaganda in regola, attivissima, e che proceda con eguale energia e con mirabile accordo, come si vede, in Italia, in Austria, in Francia.

La condizione dell' operaio è divenuta singolare: esso è il punto di mira di tutti i partiti; ma specialmente si trova fra due correnti opposte: da una parte i clericali, dall' altra i demagoghi rossi. Essi vogliono cucinarlo a modo loro e per fini non umanitarj ma politici.

Ma il partito vero liberale ha un obbligo sacro: quello di destarsi dalla sua colpevole indifferenza: d' occuparsi validamente esso pure della questione operaia: di contrapporre una salutare influenza ai raggiri de' partiti estremi.

Bisogna votare, attuare le leggi, che renderanno all' operaio l' esistenza migliore; bisogna regolare saviamente certe quistioni pendenti fra il lavoro e il capitale: bisogna dar mano, e risolutamente, una buona volta a quella legislazione popolare, i cui benefici effetti si sentiranno subito nell' ordine e nella maggiore prosperità del paese.

Coloro che alla Camera con misere gare ritardano le discussioni, che possano condurre alla soluzione della questione operaia, secondo i criterii più liberali, sebbene vantino tanta democrazia, sono i nemici più pericolosi del popolo, i cui veri interessi essi sacrificano sempre alle proprie ambizioni.

E nelle Associazioni liberali, si dovrebbe dar principio a una agitazione in favore degli operai, affinchè essi non possano credere che soltanto i clericali e gli arruffoni si occupano di loro.

MANICOMIO PROVINCIALE

Organizzazione del lavoro dei malati

Riproduciamo queste utili nozioni dal Bollettino mensile del manicomio, puntata di Gennaio:

Il lavoro è adottato nel Manicomio Provinciale di Ferrara come mezzo di cura.

Esso viene regolato da apposito Regolamento.

Anche sotto la Direzione del compianto Dottor. Girolamo Gambari i poveri malati si tenevano occupati in diversi servizi interni, ma il lavoro propriamente detto era ristretto a poche industrie, principale quella della canape, e l' utile che se ne ricavava veniva solo in parte considerato e quindi non si potrebbero ora dare dei ragguagli esatti.

Si fu quando venne affidata la Direzione del Manicomio al dott. cav. Clodomiro Bonfigli, e cioè dal 2.° semestre 1873, che il lavoro assunse uno sviluppo ed una organizzazione molto maggiore, come si rileva dal seguente specchio riassuntivo dell' ultimo decennio.

Una modificazione importantissima venne proposta ed accettata, e cioè: che i nuovi infermieri che venivano ammessi al verificarsi del bisogno, dovessero conoscere un' arte da potere esercitare nello Stabilimento, e così man mano si è potuto allargare la sfera del lavoro, estendendo di più le industrie esistenti ed introducendone altre, come di fatto nel 1878 si è aggiunta la sartoria e nel 2.° semestre 1882 l' officina da fabbro. Infermieri capaci pertanto ora sono a capo dei vari laboratori, e sorvegliati dall' Ispettore e dalla Ispettrice, fanno eseguire quei lavori che il Direttore riconosce più utili in relazione alle abitudini e alle attitudini dei malati. I apposito libro vengono notati i diversi lavori eseguiti, e l' Ingegnere incaricato ne calcola l' utile che se ne ritrae, cioè l' importo della mano d' opera, e questa viene giudicata non già a seconda delle giornate di lavoro impiegate, ma a seconda del lavoro eseguito, e così l' apprezzamento non può essere che giustissimo, mentre la organizzazione del lavoro nel Manicomio non può essere simile a quella di altri stabilimenti, ed essendo considerato precipuamente come mezzo di cura, nè si può pretendere che il lavoro sia continuato, nè si può imporre con la forza.

I lavoranti non hanno diritto a retribuzione determinata, solo a titolo di incoraggiamento i malati ricevono qualche compenso in tabacco, aumenti vitto, ricreazioni ecc. e gl' infermieri qualche gratificazione. La spesa di questi compensi e gratificazioni è stata nel decennio 1873-82 di L. 10978, 60, mentre l' importo della mano d' opera è salito a L. 78727, 15, quindi l' utile netto del decennio raggiunge la cospicua somma di L. 67748, 55, che deve considerarsi in parte, come tanto denaro risparmiato dall' Amministrazione per lavori assolutamente necessari, ed in parte si deve considerare come denaro speso in miglioramenti allo Stabilimento, di cui però a ragione si sarebbe potuto anche fare a meno, se per essi si fosse dovuto aggravare il Bilancio Provinciale e se fosse stato necessario per la cura dei malati procurare loro lavoro ad ogni modo.

È pure da notare, che oltre a quei malati occupati nei vari laboratori, molti altri prestano servigi interni, come nella cucina, infermerie, refettori ecc. ed alla loro mano d' opera non viene dato alcun valore, per la difficoltà che s' incontrerebbe nell' apprezzarla rettamente.

La media giornaliera complessiva dei malati avutasi nell' ultimo decennio è stata di 241 e la media dei lavoratori ha corrisposto al 60 per 0/0. Ora la media dell' importo della mano d' opera, detratti i compensi accordati, essendo stata di L. 6774, 85 annue, ogni malato lavoratore ha dato un utile di oltre cent. 12 al giorno, od in altri termini ha concorso con l' opera sua, rappresentata dall' utile suddetto a compensare in parte le spese che la Provincia ha sostenute per il di lui mantenimento e cura: che se quest' utile si volesse ripartire sulla media complessiva dei ricoverati si ridurrebbe a cent. 07, 7 al giorno per ognuno.

Il lavoro nel nostro Manicomio potrebbe riescire anche più proficuo per l' Amministrazione ed utilissimo come mezzo di cura per molti malati, se questi si potessero occupare in certi lavori agricoli determinati, ma la mancanza di un' area di terreno coltivabile non permette questa occupazione manuale, al cui difetto si cerca per quanto è possibile riparare, occupando il maggior numero possibile di malati nei lavori di movimenti di terra, di giardinaggio, nelle assistenze, alle pompe, latrine, legnaia e cantina.

Il riassunto del lavoro del decennio, apparisce da una tavola unita a questa relazione. — L' utile netto che nel 1873 fu di L. 2305. 14, salì sempre con costante progressione raggiungendo nel 1882 la cifra di L. 8814. 11.

Il totale degli utili nel decennio 1873-1882 ammonta a L. 67748. 55.

Dalla Capitale

Roma 29 gennaio.

(L) Malgrado l' approvazione quasi unanime, e in forma di burletta, dell' articolo primo del progetto Baccelli sulle Università, nessuno si fa illusioni sulla sorte definitiva del progetto medesimo, nel segreto dell' urna.

V' han molti, i quali prevedono che il disegno di legge sarà respinto a scrutinio segreto, come avvenne di altre leggi i cui singoli articoli erano passati, a voti palesi, per considerazioni politiche.

Siccome la discussione degli articoli, che sono molti, del progetto Baccelli durerà ancor lungamente, certo due settimane almeno, mi par prematuro espor pronostici sul risultato del voto segreto.

Se dovessi esporne, io esporrei quello che il progetto sarà approvato, specialmente perchè il Baccelli, con benefici a questo o quell' istituto, a questo o a quel deputato, si creò una clientela parlamentare, che ha *interesse* ad impedire la sua caduta.

D' altronde, vi sono molti deputati i quali daranno il voto favorevole alla legge, perchè temono che la dimissione del Baccelli possa produrre una crisi ministeriale, dannosa all' indirizzo politico che, dopo il 19 maggio, l' on. De Pretis è fermo nel voler attuare.

Io credo che questo pericolo sia esagerato od immaginario, perchè penso che in ogni evenienza, l' onor. De-Pretis sarebbe incaricato della formazione del gabinetto nuovo che dovesse costituirsi, dopo una crisi provocata dalla reiezione del progetto sulle Università. Ma non tutti hanno tale convincimento e molti deputati, ve lo ripeto, daranno il voto favorevole alla legge, nel segreto dell' urna, pel timore di una crisi politica. Ecco perchè prevedo probabile l' approvazione della legge, che dovrà forse tornare alla Camera, modificata dal Senato.

Vi sono d' altra parte, deputati irritatissimi.

Non è a meravigliarsi però, se la ostinazione con cui l' onor. Depretis vuole proteggere l' on. Baccelli, e conservarlo alla direzione dell' istruzione pubblica, produce del malcontento, e assai vivo, in qualche frazione della maggioranza, come rilevasi dal linguaggio di alcuni giornali e specialmente della *Rassegna*, che esprime le idee di una parte dei deputati del centro.

Dicesi, anzi, che alcuni di questi deputati vogliono staccarsi dalla maggioranza, e non intervenir più alle riunioni indette dall' on. Depretis.

Io credo che si debba augurarsi che il malcontento, per quanto legittimo, non produca sedizioni, le quali non potrebbero che giovare ai pentarchi, e nuocere all' indirizzo politico sancito il 19 maggio, e che non bisogna compromettere, nell' interesse non del Ministero o dell' on. Depretis, ma dello stato, del paese.

Nel consiglio comunale di Roma si trattò ieri sera, per la millesima volta la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, la quale si gonfia artificiosamente dai partiti politici, o dalle associazioni più o meno massoniche.

Ieri sera si prese pretesto a trattarla, dall' incarico che l'assessore Placidi diede ad un canonico di ispezionare qualche scuola.

Il canonico da lui delegato è il Fabiani, che presta i suoi uffici anche in un Istituto governativo, e perfino nel collegio militare.

Non è dunque, un prete, del quale si debbano temere propagande antinazionali.

L' assessore difese i propri atti e il consiglio respinse, con 26 voti contrari e 15 favorevoli, un' ordine del giorno che implicava biasimo di quel provvedimento.

A Roma la questione dell' insegnamento religioso nelle scuole primarie, va considerata, specialmente dal punto di vista della concorrenza, che l' insegnamento dei clericali fa alle scuole ufficiali, col pretesto che in questo si bandiscono principii antireligiosi, e non si impartisca convenientemente l' istruzione del catechismo.

L' assessore Placidi che è un liberale vecchio, non di quelli del 21 settembre 1870, come Baccelli, ed altri che blatterano oggi di liberta e di patria, abbonda nelle garanzie verso le famiglie, in quanto all' istruzione religiosa, appunto per la preocupazione di quella concorrenza.

Ieri sera fu annunciato al consiglio, che il ff. di sindaco e gli assessori, meno il dott. Gatti ritirarono la dimissione.

La crisi è scongiurata con soddisfazione della cittadinanza, la quale ne paventava gli effetti sotto l' aspetto dei lavori edilizi, che devonsi spingere con alacrità, e che una mutazione nel Municipio avrebbe ritardato.

I nuovi educatori

Molti giornali riferirono le accoglienze fatte al poeta Rapisardi a Palermo, e che, per onorarlo, i suoi ammiratori staccarono la bestia che ne tirava la carrozza, per mettersi essi al suo posto, degno omaggio davvero di gente che la pretende a razionalista; hanno anche riferito un manifesto del preside di quel R. Liceo, l' egregio prof. Marchetti, che dei versi sa farne e n' ha fatto di meglio assai di quelli del Rapisardi, ma che non canta come lui « *la nova - Dai gaudenti tremata era* » e non inneggia all' anarchia.

A spiegazione del manifesto del preside Marchetti togliamo dalla *Gazzetta di Palermo* queste informazioni:

« In seguito all' invito del Preside del Liceo V. E. col quale il professore Marchetti redarguisce, con dignitose, solenni e gravi parole, la gioventù studiosa del suo Liceo, che in un momento di giovanile entusiasmo si lasciò andare ad eccessi riprovevoli, invadendo tumultuosamente e con prepotenza gli altri stabilimenti, fra cui il R. Istituto Tecnico, non possiamo non aggiungere nuovi schiarimenti. Come anche dall' avviso del degnissimo Preside Marchetti si argomenta, i tumultuanti, in numero di circa 200, tutti appartenenti al Liceo V. E. insieme agli allievi della scuola tecnica Scinà invasero i corridoi dell' Istituto Tecnico nell' ora delle lezioni e, con grida e manifestazioni sfrenate, volevano imporre al Preside Prof. Guidotti di dare vacanza ai giovani suoi, perchè si unissero con loro alla dimostrazione da fare al poeta Rapisardi. La gioventù dell' Istituto, che al termine di una delle lezioni usciva dalle classi, non fraternizzò con loro, nè *mancò al galateo* e molto meno si fece strumento di disordine; invece si contenne in modo ammirevolissimo. Fece dignitosamente e silenziosamente spalla al Preside stesso, quando questi, esaurito ogni mezzo per invitare gli invasori ad uscire dall' Istituto, li affrontò di persona, dichiarando loro ripetutamente che non era suo costume di cedere a pressioni di qualsiasi natura; così facendoli, con parole ora gentili ora severe, a poco a poco rinculare, riuscì, *dopo circa mezz' ora* a farli sgomberare, poco curandosi dei fischi e delle grida inconsulte, a cui gli sconsigliati si lasciarono andare ».

Il poeta volle egli pure, a sua volta, mostrare ai giovani ammiratori, che essi l' aveano inteso e che sono ben degni di lui ed egli di loro, e li salutò con un sonetto in onore di Palermo, in cui, dopo aver inneggiato a tutte le rivoluzioni, alla politica e a quella sociale contro i *gaudenti*, termina con questa terzina:

Io che contr'esso il ciel questa rubella
Anima accampo e sfido a morte Iddio,
A te, donna di prodi, ecco io mi prostro.

Egli s' inchina a Palermo, questo si capisce, come altrove, applaudito, si inchinerebbe a qualunque altra città, che, la lor parte di storia gloriosa ce l' hanno un po' tutte le cento gemme d' Italia; ma cosa ne deve importare alla donna Oratia ch' egli sfidi Iddio, e a morte anche! E secondo il pensiero del poeta essa dovrebbe tenersene!

Si può dare un pensiero più vuoto e scipito! Sfidar Dio a morte! Se ci credesse non lo sfiderebbe, e poichè crede che non ci sia, il bel coraggio davvero nella sfida! Almanco Don Chisciotte ci credeva nei mulini a vento che combatteva!

IN PROVINCIA

Ci scrivono da Stellata:

Eh quanti commenti aciduli, quanto clamore! I democratici intraprendenti, i cosidetti tutori di Stellata non si sanno dar pace e perchè? Perchè il vostro corrispondente avv. Stefanoni si è pacificato coi caffettieri del paese, coi difesi del sig. avv. cav. Domenico Borsatti.

E sapete in qual modo? Colla pura e semplice desistenza della querelante Antonietta Salani-Bolognesi.

Ciò prova come fosse fuor di ragione la guerra continua che si faceva al nostro ottimo amico e come solo dinanzi ai Tribunali si tema quella verità che nei loro conciliaboli i progressisti in diminuzione di Stellata vanno talvolta con molta disinvoltura alterando.

Le maligne insinuazioni, le minaccie e le ingiurie pubbliche e private di cui fu oggetto il vostro colloboratore cadranno come ignominia sugli avversari e l' onestà e la moralità di cui ad usura è fornito, lo renderanno sempre più benemerito dei migliori e lo condurranno nella lotta al trionfo della causa comune con grave vergogna di chi gli ha mosso e gli muove la guerra:

la forte Bondeno.

Un altro orrendo delitto a Vienna

Il *Fremdenblatt* di Vienna reca questa breve narrazione di un mostruoso parricidio commesso in quella capitale:

« Vincenzo Schaffek, garzone carradore, nativo di Cheynow in Boemia, d' anni 34 da poco tempo vedovo, abitava nel sobborgo di Hernals, via Leopoldo n. 26, col figliuolo settenne. La sera di sabato, 26 gennaio uscì di casa con Franceschino (così chiamavasi il figlio) e dopo avere alquanto passeggiato entro in uno spaccio di liquori poco distante da casa sua; fece dare al ragazzo una tazza di the ed un pezzo di pane e bevette alcuni bicchierini di acquavite. Circa alle sette uscì da quella bottega con l' intenzione di uccidere prima il figliuolo e poi se stesso. Entrò in una casa di Hernals, (n. 37 Weinhauserstrasse) pel cortile passò in una scuderia, salì per una scala a mano sopra una specie di soffitto traendosi dietro il bambino che dirottamente piangeva. Giunto lassù cavò di tasca un coltello da cucina ben affilato e ghermì il ragazzo per la testa e mentre questi si divincolava e gridava forte *babbo pietà! non uccidermi!* gli tagliò di netto il collo dall' osso vertebrale alla gola. La morte fu istantanea. Ma il grido acuto del fanciullo mise paura e fremito in quel mostro, eppercìò, mancandogli il coraggio di uccidersi, discese rapidamente e si diede a precipitosa fuga. Errò tutta la notte ed il giorno seguente per le strade, visitò varie osterie da lui frequentate e domenica alle 10 di sera andò a consegnarsi al commissario di polizia nel quartiere di Ottakring, raccontando il misfatto. Schaffek, che da vari giorni passava tutto il suo tempo all' osteria col figlio aveva, senza motivo, di sua spontanea volontà, abbandonato il servizio nella fabbrica di vagoni di Hernals dove guadagnava 9 fiorini alla settimana.

Le ossa di Felice Orsini

Da Londra scrivono al *Temps* che gli anarchici di Londra hanno domandato a Cesare Orsini il permesso di trasportare in Italia la salma di Felice Orsini sepolto a Parigi.

Cesare Orsini avrebbe risposto che, mentre deplorava che la salma del fratello giacesse all' estero, rifiutava di consegnarla ad un partito che ne farebbe oggetto di guerra civile, sollevando gli animi delle Romagne.

Notizie militari

Quest' anno avranno luogo i soliti campi d' istruzione pei reggimenti di fanteria. Non si faranno però le grandi manovre.

Vi saranno campi di tre mesi per 12 reggimenti di cavalleria e per alcuni riparti di artiglieria.

Si farà la chiamata di tutti i quadri della milizia mobile, e si chiameranno due classi della milizia stessa, onde costituire i vari riparti voluti dai quadri.

Si farà una chiamata della milizia territoriale, e specialmente nelle armi d' artiglieria e genio.

GRAN RIBASSO NEL FRUMENTO

I giornali d' America dicono che il prezzo di frumento ha subito un gran crollo. Uno speculatore interrogato da un reporter disse che la causa ne è la continua depressione dei prezzi nei mercati esteri e la prospettiva magnifica del prossimo raccolto, nonchè l'immensa provvigione di grano che giace tuttora immagazzinata.

IN ITALIA

ROMA 30 — È gravemente ammalato di bronchite il senatore Amari. Però gli ultimi bollettini medici lo dicono molto migliorato.

— Il deputato Ferrini è stato chiuso in una casa di salute, essendo stato sopraccolto da un desolante malore.

LIVORNO 31 — Le cenciaiuole hanno determinato di cessare lo sciopero e ritornarono al lavoro stamane.

FIRENZE — È nota la cavallomania d'un americano che abita da parecchi anni a Firenze; si chiama Livingston e provoca ogni tanto delle disgrazie. L'americano cavallomane esce per le vie di Firenze (malgrado le leggi ed i regolamenti sulla pubblica sicurezza del Regno d' Italia) con carrozze tirate da 12, 16 ed anche 18 cavalli che egli, l'americano cavallomane, guida con la sua impassibilità transatlantica.

Tempo fa, uscito con 18 cavalli, mancò poco non ammazzasse parecchie persone, parecchi cavalli e s' ammazzasse lui. Tutti i giornali fiorentini strepitarono — ma la questura fece la sorda.

Pare che i cavalli del signor Livingston sieno una specie di curiosità della gentile città dell'Arno; e serva di richiamo ai forestieri. Paia in qualunque modo, sta il fatto che l'altr'ieri il signor Livingston uscito in carrozza con 12 cavalli andò, dopo una fuga precipitosa, a fracassare il veicolo rovinare alcuni cavalli negli alberi del viale Principe Amedeo.

Il signor Livingston non riportò che alcune contusioni. — Troppo poco.

GENOVA — Un nostro confratello di Genova, il *Mare*, che pareva forte, robustissimo annunzia la sua morte, divenuta per il ritiro del direttore e per altre ragioni che si accennano ma non si spiegano.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Si assicura che sono giunte al governo cattive notizie dal Tonkino. L' esercito francese avrebbe subito gravi perdite in una ricognizione contro le truppe nemiche.

— In una conferenza alla Società d'economia politica l'ex-ministro Leon Say parlò a lungo del progetto di legge italiano per la Cassa nazionale di assicurazioni operaie.

Lodò, con bellissime parole, il progetto del Governo e la relazione del deputato Luzzatti; parlò in modo assai lusinghiero delle Casse di risparmio di Milano e di Torino, che concorsero alla formazione del capitale occorrente per la cassa operaia Italiana.

— Il ministro dell'interno diede ordini severissimi per la sorveglianza degli operai anarchisti di Parigi, Marsiglia e Lione.

— La *France* pubblica delle pretese rivelazioni sulle relazioni della Francia col Vaticano.

Quest' ultimo, dopo la morte del Conte di Chambord, trattò col Conte di Parigi per accordare l' appoggio del clero francese alla Monarchia.

Il Conte di Parigi non volle sottomettersi alle condizioni imposte dal Vaticano. Allora la Santa Sede si volse al Ferry, e stipulò con esso una

tregua nelle ostilità dei vescovi verso la restituzione degli emolumenti.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Oedenburg (Ungheria) che ieri il fuoco distrusse l'intera borgata di Zugersdorf. Il fuoco scoppiò a mezzogiorno mentre soffiava un vento procelloso.

— Sull'assassino del poliziotto Bloec nessuna notizia. Dopo le attivissime ricerche fatte sembra quasi impossibile alla polizia poter constatare l'identità del malfattore. Fu rinforzata di 100 soldati la guardia delle carceri dove trovasi costui. La notte vi sono doppie sentinelle. Pare si tema *un colpo di mano*.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra al *Correspondenz Bureau*: Durante la burrasca di sabato naufragò, alle bocche del Mersey, la nave *Iuno* con 25 uomini d'equipaggio. Perirono tutti.

GERMANIA — Si conferma la voce corsa dell'imminente ritiro del maresciallo Manteuffel, luogotenente nell'Alsazia-Lorena.

— Telegr. alla *Perseveranza* da Berlino 30:

Alla nostra Corte furono date tutte le disposizioni per ricevere degnamente le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, che, secondo le ultime notizie pervenute da Roma, arriveranno qui nel mese di marzo.

CRONACA

Terreni e fabbricati. — I ruoli principali provvisorj della sovraimposta Comunale sui terreni e sui fabbricati per l'anno in corso 1884 resi esecutorj dalla R. Prefettura, sono ostensibili sino nell'8 Febbraio nella sala che dà accesso alla Residenza Municipale, per g[li] effetti di legge.

Le scadenze delle rate bimestrali sono fissate come al solito nel giorno 10 dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre e Dicembre.

I reclami in niun caso sospendono l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

La voce del pubblico. — Pubblichiamo di buon grado:

Preg.mo sig. Direttore

I frequentatori del teatro comunale ed in ispecie quelli dei palchi di prospetto alla scena in 3° e 4° ordine ed i sovrapposti *inquilini* del loggione non possono che approvare l'articolo di ieri della *Gazzetta* che di nuovo domandava la soppressione del *lanternone* — o, in linguaggio nobile, del lampadario, e la sostituzione di bracciali per gas in giro per la sala.

Ma siccome i suddetti frequentatori sono anche, pel massimo numero, contribuenti del Comune, così potrebbero avere desiderio di conoscere quale spesa di impianto e d'esercizio porterebbe il lavoro proposto; e siccome per di più qualcuno di essi ha pure sentito dire che in alcune città — poste al quà dei monti e dei mari — per l'illuminazione teatrale la luce elettrica venne sostituita al gas, così che malè vi sarebbe se — non fosse altro che a soddisfare la loro probabile curiosità — si stabilisce un confronto tra la spesa pel cambiamento proposto e l'altra necessaria pel caso che anche Ferrara sentisse la velleità di avere il suo massimo teatro illuminato dalle fiamme Edison?

A Lei, egregio sig. Direttore, il provocare una risposta a tali quesiti dalle persone competenti.

Lo scrivente, profano alla materia, è del resto più che contento - quando ciò sia nel tornaconto finanziario del paese - che la fiamma dorata del bicarburo di idrogeno non ceda il campo alla luce argentina del filo incandescente, e si limita soltanto ad osservare che il nuovo sistema di illuminazione come eliminerebbe per la sala ogni pericolo di incendio così libererebbe gli spettatori dei palchi e del loggione dal calore, spesso molesto, delle fiamme del gas.

Con perfetta osservanza,
Di Lei, preg.mo sig. Direttore

Dev.mo
G. M.

Monte di Pietà. — È aperto il concorso per titoli all'impiego di Computista in questa Amministrazione coll'annuo stipendio di L. 1800 netto da ritenuta per la pensione e per la tassa di ricchezza mobile.

Non più tardi del 29 Febbraio p. v. gli aspiranti dovranno presentare la domanda di ammissione al concorso, scritto in carta da bollo da Cent. 50 e corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita dalla quale risulti avere il concorrente non meno di 25 e non più di 35 anni d'età.
2. Certificato del Sindaco del proprio Comune di avere soddisfatto agli obblighi di leva.
3. Patente di ragioniere.
4. Attestato di buona condotta.
5. Attestato di sana costituzione fisica.
6. Certificato penale rilasciato dal Tribunale.

(3–6: di data recente)

Oltre i detti documenti e quanti altri si vorranno produrre per migliore attestato d'idoneità, dovrà ancora esibirsi la prova della possibilità di prestare, o del proprio o per terza persona, la cauzione di L. 10640 voluta dal Regolamento del Pio Luogo, quale cauzione dovrà darsi o con prima ipoteca sopra stabili di doppio valore, o con deposito di valori pubblici.

I termini relativi alla nomina, ed il capitolato degli obblighi inerenti all'impiego, saranno ostensibili nella Segreteria del Monte.

Corte d'assisie. — Nel giorno 14 Febbraio prossimo si aprirà la 1ª quindicina della prima sessione della Corte d'assise del corrente anno 1884.

La Società Operaia terrà Domenica ad un'ora pom. seduta Consigliare per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Deliberazioni relative alla misura delle pensioni spettanti ai soci impotenti in base al Consuntivo.
2. Estrazione del Prestito Sterile.
3. Cose varie.

L'importanza del primo articolo dell'ordine del giorno ci fa sperare che il Consiglio e la Direzione vorranno provvedere con utili proposte alla deficenza che si presenta sul fondo pensioni, destinato a retribuire giustamente, chi dopo aver appartenuto per lunghi anni al provvido sodalizio, ha diritto di attendersi una retribuzione, come attestato della sua onorata carriera.

Società fra gli Operai Tipografi. — Anche questa fiorente Società, tiene adunanza la sera di Sabato alle ore 7 nei locali sociali per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Verbale.
2. Resoconto finanziario dell'anno 1883.
3. Rinnovazione della Rappresentanza.
4. Cose varie.

In questura: — Due furti di polli del valore di lire 37, uno in Renazzo ed uno a S. Bartolomeo in Bosco.

Teatro Comunale. — Questa sera riposo. Domani, Domenica e Lunedì rappresentazioni dell'opera-ballo *Aida* — Martedì e Mercoledì riposo. E giovedì serata d'onore del basso Megla. Occasione ben propizia a tutti i buongustai autentici per festeggiare il bravo artista e per aspirare ancora una volta a larghi polmoni i vigorosi e deliziosissimi profumi del *Mefistofele*.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 29 Gennajo 1884

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Feliccioli Dario, mediatore, celibe, con Patarga Maria, donna di casa, nubile — Valeriani Pietro, meccanico, celibe, con Fogli Etelvige, cucitrice, nubile.
MORTI — Gazzi Maria vedova Guerrini, fu Antonio di S. Giorgio, d'anni 80, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 2.

30 Gennajo

NASCITE — Maschi 5 Femmine 3 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Cavallina Carmela di Vincenzo di Boara, d'anni 2 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
31 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 0°,9 c
Alt. med. mm. 770,86	» mass.ª † 9°,4 c
al liv. del mare 773,01	» media † 5°,1 c
Umidità media: 90°, 8	Ven. dom. N

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Sereno, Nebbia

1 Febbraio Temp. minima † 3° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
1 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 6

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Giulia Cirelli in Amadori e famiglia ringraziano colla maggior effusione tutte quelle gentili persone che durante la malattia del compianto Don **Luigi Zerbinati** gli furono prodighi di premurosa assistenza e dopo la morte vollero tributargli omaggio ed affettuosa ricordanza.

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Madrid 31. — Assicurasi fissate le elezioni dei deputati per il 20 Aprile. Quelle dei Senatori il 27 Aprile. Le Cortes riunirebbensi il 20 Maggio.

Pietroburgo 31. — Dicesi che l'assassino di Sudelkin sia stato avvelenato dai suoi complici.

Bergrado 31. — Il risultato delle elezioni primo grado indicherebbe che la Scupcina comporassi di circa 35 ministeriali 35 liberali e una sessantina di colore incerto.

Londra 31. — Al banchetto di Nertford Salisbury disse che la crisi politica attuale è seria. Le difficoltà in Egitto aumentano; l'impresa dell'Inghilterra è difficile per l'avversione e l'ostilità manifesta della Francia. Salisbury dubita che Gordon possa riuscire col danaro. Però lo sgombero dell'Egitto è impossibile, sarebbe una confessione d'impotenza.

Parigi 31. (Camera) — Ferry continuando il discorso di lunedì dice che la soluzione della crisi economica non spetta al governo ma agli individui. Innanzi alle difficoltà attuali, le vere riforme consistono nella libertà, nella iniziativa nella previdenza individuale. Lo Stato deve aiutare non sostituirsi nell'iniziativa privata; deve sopprimere le ineguaglianze che pesano sulla classe laboriosa; deve lasciarla libera di discutere i salari, di riunirsi e sindacarsi sotto ogni forma. Una parte di questo programma di previdenza sociale è diggià applicata, proseguirassi senza debolezza ma senza chiasso dai rappresentanti della nazione che non sono i ciarlatani della popolarità. (Vivi applausi). La seduta sospesa continua.

Parigi 31. — (Camera) Clemenceau rispondendo a Ferry dice che le cause delle sofferenze degli operai sono le imposte enormi esorbitanti. Fa varie proposte per rimediarvi. Seguito della discussione a Sabato.

Cairo 31. — Gordon giunto a Assuan scrisse ai Sceiechi di Kharthum invitandoli a recarvisi. Credesi che rifiuteranno stimando troppo tardi di seguire la politica conciliante. Mercè i provvedimenti di comune concerto tra gli agenti di Italia d'Austria e di Francia, tutte le missioni a Karthum hanno potuto riunirsi a Salmè-Assuan ove si è recata ad incontrata Monsignor Vicario apostolico Italiano.

La missione componesi di 95 persone. Se ne ignorano le deliberazioni.

Gibilterra 31. — I partigiani del conte Chavagnac sono stati attaccati da

tribù ostili. Ebbero tre morti e parecchi feriti.

La Proprietà Chavagnac è stata saccheggiata e incendiata.

Chavagnac trovasi sempre alla frontiera dei possessi spagnuoli.

Londra 31. — Lo *Standard* ha da Vienna che Tseng continua a negoziare con Tricou riguardo al Tonchino. Il governo chinese non approverebbe la politica di Tseng. Il governo della pace riprende influenza.

Malta. 30. — Si ha da Tripoli che alcune tribù rivoltaronsi rifiutando di pagare onerose imposte. Convogli di munizioni sono partiti per l'interno; ignorasi la loro destinazione.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Roma* 31.

Cominciasi la seduta continuando la discussione della legge sulla istruzione superiore. Ma essendo comunicate le dimissioni della Giunta incaricata di studiare il problema ferroviario in seguito alle osservazioni fatte nella seduta di avantieri dal Baccarini e da altri, si accende una viva discussione sul doversi o no accettare queste dimissioni.

Parenzo propone si accettino, Toscanelli che si respingano.

Depretis dichiara che se la Camera approva la mozione di Parenzo sarà obbligato a ritirarsi dal governo insieme all'intero gabinetto. La mozione Toscanelli è approvata. Si continua quindi la discussione interrotta.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)